Attraverso un'ampia mobilitazione

Il PCI al lavoro per realizzare gli impegni assunti al congresso

Pubblichiamo i punti salienti dei documenti elaborati nelle commissioni — Una proposta complessiva per l'utilizzazione delle risorse e lo sviluppo della democrazia

Partito-masse-istituzioni; proposta produttiva per Napoli e la provincia; questioni del partito e delle sue strutture. **Sono stati questi i tre filoni intorno ai quali si è sviluppato gran parte del dibattito del congresso dei comunisti napoletani (che prepara quello regionale** che si terrà dal 31 marzo al 3 aprile) e del lavoro delle tre commissioni (una per ognuno di questi temi) che hanno lavorato nelle pause del dibattito. Alla fine i tre gruppi di lavoro hanno elaborato altrettanti documenti, poi approvati dall'assemblea dei delegati. Si tratta di tre note estremamente dense e ricche di spunti che saranno pubblicate integralmente a cura della sezione stampa e propaganda della federazione del PCI. Alcune delle analisi e delle proposte che dai tre documenti vengono avanzate possono comunque essere anticipate, nei limiti dello spazio a nostra disposizione.

PARTITO - MASSE - ISTITUZIONI. — Per sventare la manovra di chi vuole arrestare e ricacciare indietro il processo politico nuovo la risposta è una sola: un grande possente movimento che rinsaldi e sviluppi il rapporto tra le masse popolari e le istituzioni democratiche. Ecco l'affermazione di fondo di questo documento. Anche a Napoli (dobbiamo constatare con rigorosa lucidità e allo stesso tempo con fiducia nelle capacità nostre e di tutte le forze sane della città) ai primi segnali di una incrinatura nel rapporto tra masse e istituzioni democratiche, ai primi segni di una tendenza alla scomposizione corporativa del movimento, alimentata anche da quelle forze interne alla DC che cercano una rivincita».

Questo è il dato che preoccupa di più i comunisti napoletani. Alla luce di esso l'analisi dei processi in atto nelle istituzioni: la grande speranza espressa dal 15 e 20 giugno, rigenerare le istituzioni rappresentative, si è scontrata con «i guasti profondi prodotti da trent'anni di gestione dc, il peso soffocante del centralismo statale, la rete dei poteri esterni alle istituzioni rappresentative, corrotti e feudalizzati, dalla DC, che opprimono gli enti locali». «In questo impatto — afferma il documento — abbiamo mostrato grandi capacità di tenuta politica della linea unitaria soprattutto sul piano dei rapporti positivi instaurati con le altre forze politiche».

Ma «non abbiamo reagito sufficientemente alla tendenza al verticismo che era naturalmente connessa alla delicatezza di questi processi ed alla necessità della mediazione: (...) spesso la forza del movimento e delle masse resta separata dai processi tra le forze politiche nelle istituzioni o, nel migliore dei casi, agisce come forza di pressione esterna, che non riesce ad essere protagonista, con le forze politiche, del cambiamento all'interno delle istituzioni. Questo limite si ripercuote anche sulle concrete esperienze di governo, e in particolare su quella al comune di Napoli».

Il superamento di questi limiti può avvenire intorno alla proposta produttiva e civile per Napoli (va accolta e costruita la proposta di una manifestazione di massa a Roma per la salvezza e lo sviluppo di Napoli) e intorno a un punto di fondo: «Come conquistare alle istituzioni poteri reali di intervento nel governo dell'economia, farne soggetti di grandi scelte». «Occorre quindi uno sviluppo nuovo, per estensione e qualità politica, del movimento delle masse». Ma su esso pesano oggi pericoli nuovi generati dalla crisi soprattutto a Napoli.

«Non è facile unificare politicamente e organizzare su piattaforme e obiettivi positivi, un movimento così composito per i suoi interessi sociali e per posizioni politiche». A questo proposito il documento sottolinea sulla classe operaia, i disoccupati, i giovani, le donne come settori fondamentali del movimento sui quali sviluppare una iniziativa articolata nei quartieri, nelle zone, nelle città della provincia.

LA PROPOSTA PRODUTTIVA — Il documento che la contiene è molto ampio e articolato per settori e per realtà produttive, ricco di analisi e di proposte concrete per ognuna di queste realtà. Va detto, a tutta la sua chiarezza e merita un ampio dibattito, di cui il nostro giornale si farà promotore. L'idea centrale sulla quale si sviluppa il ragionamento è una economia autopropulsiva per il Mezzogiorno, integrata in una politica di programmazione nazionale in cui Napoli, la Campania, il Mezzogiorno siano elemento centrale. In questo nuovo quadro Napoli e la sua economia possono e devono svolgere una funzione di collegamento, di cerniera produttiva e democratica tra il nord e il sud. Tuttavia l'attuale crisi economica, con le conseguenze che essa ha determinato e determina nell'economia napoletana, mette fortemente in discussione tale ruolo e contemporaneamente compromette le possibilità di espansione di tutto il Mezzogiorno. Di qui le proposte settore per settore: agricoltura, industria di trasformazione, apparato industriale, edilizia per fabbricati. Proposte concrete vengono avanzate pure per il progetto speciale per l'area metropolitana e per l'assetto del territorio.

STRUTTURA E ORIENTAMENTI IDEALI E CULTURALI DEL PARITITO — Su tre punti si è incentrata la discussione di questa commissione: le questioni dell'orientamento, dell'organizzazione, della cultura del partito. Orientamento: si nota una difficoltà all'interno del partito a sviluppare, a partire dal 20 giugno, un'iniziativa politica capace di orientare e coinvolgere le grandi masse. Non si è colto a sufficienza che la nostra linea non è difensiva ma di attacco (l'astensione sul governo è un terreno più avanzato di lotta). Di qui le difficoltà incontrate «per essere nella realtà coerentemente partito di lotta e di governo». «Il peso politico del Mezzogiorno (il peso delle sue masse) deve essere trasferito nelle istituzioni; e ciò non è possibile se nelle istituzioni stesse non si trasferisce la carica di lotta che il partito ha saputo esprimere nei momenti alti della sua storia».

Da questa consapevolezza derivano le osservazioni che i comunisti napoletani fanno sui problemi dell'organizzazione del partito e del suo adeguamento ai mutamenti avvenuti nel paese: la scelta della zona, come nuova struttura del partito, viene riconfermata in tutta la sua validità «come elemento propulsore per lo sviluppo di nuovi quadri dirigenti, per colmare storiche separazioni tra città e campagna, per fornire quegli elementi di piattaforma indispensabili all'individuazione di una proposta economica e politica a livello regionale». La zona è in somma un punto di riferimento essenziale per un nuovo modo di fare politica in presenza dell'elemento nuovo rappresentato dalla elezione del comitato regionale, che dovrà costituire un momento di direzione e di sintesi complessiva delle tematiche, dell'elaborazioni, delle piattaforme di lotta.

L'andamento del tesseramento è positivo (siamo al 85 per cento con quasi tremila nuovi iscritti), ma è necessaria una proiezione ancora maggiore nella costruzione di un partito di massa rafforzando la nostra presenza soprattutto tra le donne (il partito, fortemente operaio, il 54 per cento degli iscritti, registra una notevole crescita tra i professionisti, gli intellettuali, gli studenti).

Infine la cultura del partito: il dibattito apertosi nel paese sulla questione comunista deve entrare a fondo nel partito, aiutandolo a liberarsi di scorie di settarismo, di economicismo, di visioni unilaterali e parcellizzate, aprendolo alla società civile e alle nuove esigenze di partecipazione delle masse.

Un gioco che ormai dura troppo

Sul numero del «Manifesto» del 22 marzo, il solito cronista napoletano, dallo stile frettoloso e spigliato che fa tanto «rotocalco», scrive che «fra i nuovi 121 membri del Comitato Federale, l'organismo dirigente di base della Federazione, si è trovato posto per tutti tranne che per i dirigenti della sezione universitaria».

Non sappiamo come e da chi abbia avuto questa «informazione» il cronista in questione, specializzatosi, a quanto sembra negli ultimi tempi, nello scrivere amenità sulla sezione universitaria e ossessionato dai frigoriferi nei quali vorrebbe congelare ora questo ora quello dei dirigenti del PCI. Sarebbe bastato rivolgersi all'Ufficio Stampa della Federazione Comunista Napoletana per sapere che nei nuovi organismi dirigenti (Comitato Federale e Commissione Federale di Controllo) ci sono 11 docenti e 21 studenti universitari contro gli 8 docenti e i 10 studenti degli organismi uscenti, e che tra questi nuovi eletti ci sono 2 studenti e 2 docenti che fanno parte degli organismi dirigenti della Sezione Universitaria, compresa la giovane compagna che, sempre secondo il cronista in questione, «non sarebbe entrata in rappresentanza della Sezione Universitaria, bensì della FGCI».

Un ennesimo infortunio giornalistico del corrispondente napoletano del «Manifesto»? C'è qualcosa di più. C'è la perseveranza, davvero diabolica, a cercare a tutti i costi qualcosa che faccia «notizia ghiotta» sul PCI, qualcosa che, in qualche modo, avvalori «lo scandalo» della contrapposizione tra base e vertice. Che strana assonanza con i «columnist» della stampa borghese!

Infine vogliamo ringraziare il cronista del «manifesto» perché ritiene «ricco e positivo (il dibattito che) si è avuto durante il Congresso provinciale, soprattutto nei lavori delle Commissioni in cui sono intervenuti molti giovani». Ma allora perché aprire il servizio parlando di «aria normale» del Congresso, di «sala normalmente un po' vuota», di «panorama un po' piatto»?

«A Napoli i compagni della Sezione Universitaria del PCI pensano troppo con la loro testa». E' vero e ne siamo fieri. Non sarebbe male che qualcun altro tentasse di fare altrettanto.

Domani a Salerno conferenza regionale FGCI

«Le idee, l'impegno della FGCI per estendere il movimento di lotta dei giovani, per affermare un diverso sviluppo della Campania, per rinnovare l'Italia e costruire una società nuova»: su questa traccia si svolgeranno, domani a Salerno, i lavori della prima conferenza regionale della FGCI.

L'inizio è fissato per le 9,30 nel Cinema Diana (a lungomare Trieste) con la relazione introduttiva del compagno Pippo Schiano, segretario della FGCI di Napoli.

Le conclusioni sono previste intorno alle 18,30 con l'intervento del compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale dell'organizzazione giovanile comunista.

Alla conferenza parteciperanno i compagni dei Comitati Federali delle federazioni giovanili della Campania, i segretari e i membri dei comitati direttivi dei circoli.

Convegno PCI sul completamento dell'ordinamento regionale

Promosso dalla segreteria regionale e dal gruppo regionale del PCI ha luogo oggi alle ore 9,30 nella sede del gruppo a Palazzo Reale un convegno regionale per esaminare lo schema di decreto proposto dal Governo in attuazione della legge 382 sul completamento dell'ordinamento regionale.

Terrà la relazione introduttiva il compagno Giovanni Perrotta. Al convegno, che sarà presieduto da Franco Daniele, presidente del gruppo regionale del PCI, parteciperanno sindaci, amministratori, capigruppo dei principali comuni della Campania, parlamentari, consiglieri regionali e provinciali.

Contro i metodi di Gava

A S. Giovanni la sede dc occupata dagli iscritti

Mancano pochi giorni al congresso provinciale della Democrazia Cristiana e l'atmosfera interna va surriscaldandosi sempre di più. Lo slittamento voluto dalla direzione nazionale per consentire che la situazione decantasse e che le varie componenti interne potessero ammorbidire le posizioni assunte (dorotei e fanfaniani da un lato, basisti, forzanovisti, morotei, gullottiani e andreottiani dall'altro, con i colombiani alla finestra) non ha raggiunto lo scopo. Ne è una eloquente testimonianza l'occupazione della sezione di San Giovanni a Teduccio avvenuta a opera degli esponenti locali della corrente andreottiana. Costoro hanno affisso sui muri nei pressi della sezione manifesti scritti a mano con caratteri vistosi nei quali denunciano i brogli del gruppo doroteo che avrebbe alterato i risultati del congresso nazionale.

Questo nuovo episodio di legittima intolleranza per metodi e sistemi che contrastano con una sana dialettica democratica, si inserisce nella lotta ormai frontale che il cosiddetto «cartello» ha scatenato a Antonio Gava. Sabato e domenica prossimi la Democrazia Cristiana terrà il suo congresso al teatro Mediterraneo, alla mostra d'Oltremare, e si tratterà di una verifica dello stato del partito.

Come andrà a finire è difficile prevederlo anche e soprattutto perché ci sono riserve sulla tenuta del «cartello». Anche in altre analoghe circostanze si sono avute manifestazioni di insofferenza nei confronti dei dorotei e del loro modo di gestire il partito a Napoli, ma al momento della stretta si sono sempre raggiunti compromessi. Certo questa volta una soluzione di questo tipo è più difficile perché gli aderenti al «cartello» si sono spinti oltre il limite di ritorno.

Arrestati due giovani appena tornati dal Marocco

Venticinque chili di hascisc nel serbatoio della benzina

Insieme alla droga è stata trovata una bustina di semi di canapa indiana - Da due mesi gli uomini della mobile erano sulle loro tracce - I due sostengono di essersi recati in Africa «in gita di piacere»

Due giovani, Giancarlo Cimadomo e Guido Ferrara, sono stati arrestati l'altra sera dagli uomini della mobile perché a bordo della loro auto sono stati trovati ben 96 panetti di hascisc, per un valore di 100 milioni, ed una bustina di semi di canapa indiana. I due erano appena tornati dal Marocco dove si erano recati per procurarsi la droga. Giancarlo Cimadomo, 23 anni, studente fuoricorso della facoltà di Giurisprudenza ed abitante in via Tasso 91, e Guido Ferrara, 25 anni, studente disoccupato, erano tenuti da un paio di mesi sotto controllo dalla squadra mobile. Infatti frequentavano gli ambienti della droga e — a quanto dichiarano gli inquirenti — erano già noti come spacciatori e consumatori di stupefacenti. Un mese fa avevano deciso, poi, di compiere con una Renault un viaggio in Marocco e il dottor Quarin, Zannini, che ha diretto le indagini — appena conosciute le loro intenzioni — inviò un fonogramma a tutti i posti di frontiera per ricevere la segnalazione del loro ritorno.

L'altra sera, i due sono sbarcati dalla motonave «Petrarca» sulla quale si erano imbarcati il 20 marzo scorso ad Algeri. A bordo dell'auto avevano 6 tappeti, un mobile intarsiato, delle valigie e vari souvenirs. La dogana non ha trovato tracce di droga per cui dopo qualche minuto dallo sbarco, il Ferrara e il Cimadomo sono usciti dal porto, ma la volante era pronta all'esterno del porto per seguirli.

I due, invece di andare a casa, si sono recati a via Martucci e posteggiata l'auto sono entrati nel ritrovo «Taverna degli amici» da cui dopo una decina di minuti, sono usciti. E' stato a questo punto che la pattuglia della volante li ha fermati. Alla guida della Renault si era posto Cimadomo che era sprovvisto di patente e per questo sono stati fermati [illegible]. Qui mentre veniva effettuato l'interrogatorio — nel corso del quale i due dichiaravano di essersi recati in Marocco in gita di piacere — la loro auto veniva smontata pezzo per pezzo nella officina della questura. Ed ecco che dal serbatoio viene la sorpresa: invece di essere pieno di benzina aveva uno scompartimento nel quale erano celati i 96 panetti di droga e la bustina di semi, il tutto per un valore di 100 milioni di lire. Naturalmente dopo questo ritrovamento Guido Ferrara proprietario dell'auto e Giancarlo Cimadomo sono stati arrestati per detenzione di stupefacenti.

In una tasca dei pantaloni di Giancarlo Cimadomo è stato trovato anche un coltello a serramanico. Gli agenti della mobile hanno accertato che la saldatura con la quale si era ricavato lo scomparto era stata effettuata in modo artigianale, per cui si presume che siano stati gli stessi corrieri ad effettuarla.

Ribadito in un documento

FLM: l'occupazione è un obiettivo comune

La presa di posizione dopo le incursioni di disoccupati alla Selenia e all'Aeritalia

In merito a recenti episodi verificatisi alla Selenia e all'Aeritalia, dove gruppi di disoccupati delle nuove liste sono entrati negli stabilimenti, la FLM ha invitato questi gruppi ad astenersi da forme di lotta che possono creare [illegible] quadro deprecabile e [illegible] di tensione.

Nello stesso tempo la FLM afferma che tali episodi evidenziano la drammaticità della situazione; che la soluzione dei problemi dello sviluppo economico e dell'occupazione va perseguita con la lotta unitaria dei disoccupati e dei lavoratori. E' questo l'unico modo — afferma il sindacato — per dare risposta ai pesanti problemi dell'occupazione. Al centro obiettivo di lotta deve essere quello di una gestione corretta e democratica del collocamento, poiché la maggior parte delle assunzioni avviene ancora in modo clientelare.

Da parte loro i metalmeccanici si impegnano alla massima vigilanza sul rispetto dell'orario di lavoro, dei turni, ecc., in modo da non rinunciare ad alcuna occasione di lavoro, sollecitando alle aziende comportamenti coerenti con le norme di legge per le assunzioni. Tutto ciò nell'ambito della lotta più generale per l'occupazione a Napoli e nel mezzogiorno.

ISA SPRAY PAN — Le operaie della Isa Spray Pan, in assemblea permanente da circa due settimane, torneranno al lavoro domani. L'accordo per la ripresa della produzione è stato raggiunto in un incontro svoltosi ieri al Comune di Pozzuoli a cui hanno partecipato il sindaco, Conte, l'assessore [illegible], e rappresentanti del sindacato e dell'azienda. Nel corso dell'incontro l'amministratore della ISA ha dichiarato che non vi è ostacolo alla ripresa della produzione il 24, che circa il trasferimento degli impianti il problema non esiste e che, infine, l'azienda si impegna a verificare periodicamente con i sindacati l'andamento produttivo e del mercato. Su questa base il sindacato si è dichiarato d'accordo ed è stata decisa la ripresa del lavoro per domani.

Improvvisa scomparsa di Roberto Virtuoso

E' improvvisamente deceduto, stroncato da un infarto, il prof. Roberto Virtuoso, consigliere regionale e presidente del gruppo democristiano. Nato a Cava dei Tirreni il 27 maggio del 1927, era laureato in lettere e filosofia e prima della sua elezione a consigliere regionale nel giugno del 1970 aveva insegnato al liceo «De Sanctis» di Salerno. [illegible] nel novembre del 1954 fu eletto consigliere comunale di Salerno [illegible] dal '70 [illegible].

Eletto il 30 settembre del '70 [illegible].

Riconfermato consigliere regionale nelle elezioni del '75 [illegible] presidente del gruppo democristiano.

[illegible] Cava dei Tirreni [illegible] presidente della Regione [illegible] Mario Gomez [illegible] Gaspare Russo [illegible] gruppo comunista sarà presente una delegazione guidata dal capogruppo Franco Daniele.

In questo momento di particolare dolore giungano ai familiari del prof. Roberto Virtuoso le espressioni del più profondo cordoglio del gruppo consiliare comunista, del comitato regionale del PCI e dell'«Unità».

Grave un ladro colpito da un proiettile alla testa

Un ladro, Carmine Imperato, di 20 anni, è in fin di vita [illegible] per una ferita d'arma da fuoco alla testa.

Carmine Imperato con altri due complici stava rubando [illegible] Repubbliche Marinare.

Mentre i tre stavano compiendo il furto è passato un [illegible] Degli Esposti [illegible] e mentre l'Imperato continuava a scaricare elettrodomestici [illegible] sono stati colpiti [illegible] che è stato colpito anche da un pugno al volto. A questo punto Degli Esposti ha impugnato la pistola ed ha esploso un colpo che ha raggiunto alla testa il ladro fermo vicino al furgone.

Dopo il voto sul bilancio la parola ai politici / 7

«Piattaforma di ampio respiro per lo sviluppo della città»

Così Eugenio Donise definisce gli impegni programmatici della maggioranza - Napoli ha bisogno di essere governata da tutte le forze democratiche - Le questioni urbanistiche - Intervento programmato e coordinato sul territorio

Concludiamo oggi la serie di interviste con gli esponenti politici napoletani sulla situazione determinatasi dopo il voto sul bilancio. Nell'arco di due settimane abbiamo riportato le opinioni dei rappresentanti di tutte le forze dell'arco costituzionale, compresi quelli più critici nei confronti dell'esperienza amministrativa in corso. L'intervistato di oggi è Eugenio Donise, consigliere comunale, assessore al Decentramento nella prima giunta Valenzi e, oggi, segretario del Comitato cittadino del PCI.

Gli esponenti politici intervistati dall'Unità — questa è la prima domanda — sono stati d'accordo nel ritenere chiusa una fase della vita comunale. Se ne apre ora una diversa, sulla quale, ovviamente, i giudizi sono stati e sono discordi. Qual è il tuo parere in proposito?

«E' certamente vero — dice Donise — che si apre oggi una fase nuova, dopo quella caratterizzata dalla formazione di una giunta PCI-PSI che ha rappresentato una svolta storica per la città e un punto essenziale di certezza democratica per la vita di Napoli. La fase che si è aperta con la partecipazione, alla maggioranza di PSDI e PRI (oltre che di Democrazia proletaria) e l'impegno significativo del PLI è di grande significato sul terreno politico generale e su quello specifico amministrativo. Mi pare si possa dire soprattutto una cosa: e cioè che la partecipazione di socialdemocratici e repubblicani ha aperto una prospettiva nuova, soprattutto per accelerare i tempi necessari ad arrivare a un governo unitario della città».

Di parere completamente opposto è la DC. Per citare solo il fatto più recente, l'on. Cirino Pomicino, nell'intervista all'Unità, ha detto proprio che la costituzione di una maggioranza con le cosiddette «forze intermedie» blocca la via dell'intesa...

Mi pare che dicendo queste cose Cirino sia prigioniero di una visione — contro cui il suo gruppo si batte — che tende non all'incontro ma all'accentuazione della separazione, dello scontro. Ma, domando a mia volta, nella stessa DC non è stato forse un atto esterno ai processi che pure sono in corso quello di impedire la realizzazione di un accordo programmatico che fosse quadro di riferimento per le forze presenti nel consiglio comunale? E' stato, quel rifiuto, il frutto di una logica politica che va contro la stessa linea seguita nazionalmente dalla DC. Di fronte a tutto questo c'è stato l'impegno di PSDI e PRI, che consente alla maggioranza di avvalersi del contributo di questi partiti e permette di mantenere un collegamento con la stessa DC.

Penso infatti che se la DC non vuole rimanere isolata e chiusa a destra non può evitare di fare i conti con gli atti politici di queste forze. O la DC ritiene che i rapporti con le "forze intermedie" non possano essere che rapporti da "grande potenza" e cioè, per questi partiti, di sudditanza o alla stessa DC o al PCI? Ma, io ripeto, Napoli non ha bisogno di una maggioranza più o meno larga, ma di essere governata con l'impegno di tutte le forze democratiche.

Governare Napoli significa far andare avanti nuove scelte di politica economica a livello nazionale, in particolare per quel che riguarda la politica meridionalista, le partecipazioni statali, gli strumenti industriali, l'azione [illegible], la spesa pubblica, il ruolo delle multinazionali. Ecco dove sta la responsabilità nazionale dei partiti che operano a Napoli e soprattutto della DC, che ha la diretta responsabilità del governo».

Il discorso, insomma, torna sempre alla DC. Geremicca ha parlato, al congresso, di una linea «di grossa e grave dimensione nazionale» portata avanti, a Napoli, dall'ala dorotea oltranzista. Altri hanno detto che la DC raccoglie tutte le spinte corporative e moderate della città, e perfino quelle eversive per portare avanti la politica dello sfascio. Come va posto il problema dc, a tuo giudizio?

«Non mi pare che la DC abbia sposato, nel suo insieme, la politica dello sfascio. Certo oggi la DC si trova di fronte ai risultati della sua gestione del potere, e questo le impone scelte dolorose, scelte che mettono in discussione il suo modo stesso di essere partito. A Napoli questo è più evidente che altrove.

Perché parliamo sempre di Gava? Ma perché parlando di Gava svelliamo un certo meccanismo del potere e del governo, caratterizzato dall'intreccio fra penetrazioni del capitale monopolistico, politica delle mance e settori parassitari legati alla speculazione e alla rendita. Di qui lo sperpero di immense risorse, il fallimento dell'intervento straordinario.

Oggi la DC deve fare i conti con una situazione in cui, a livello nazionale e locale, i margini sono ristretti. Che può fare la DC? Scegliere la parte di chi difende tutto, sposa le agitazioni corporative e settoriali, si chiude in una visione arretrata. E' una posizione che politicamente non paga. Oppure c'è la linea dell'allargamento delle basi produttive e della democrazia, della riforma dello stato. C'è spazio per la DC napoletana dentro questa linea? Io sono convinto che c'è uno spazio oggettivo, reale, anche perché questa prospettiva s'identifica con gli interessi di Napoli».

Galasso, e Vasquez con accenti diversi, hanno rilevato criticamente una preoccupazione eccessiva di trovare quasi l'unanimità sui provvedimenti, prima ancora che essi arrivino in consiglio comunale. Ti sembra fondata, in tutto o in parte, questa critica?

«Credo che in proposito vada fatta un'autocritica reale, che riguarda, prima che la giunta, il modo stesso in cui i partiti si collocano all'interno delle istituzioni. L'eccessiva preoccupazione di mediare fra le varie forze ci fa correre il rischio di ritardare certe scelte oppure di arrivarci senza la partecipazione di larghe masse. Credo invece che occorre lavorare soprattutto per sviluppare la partecipazione democratica, per «costruire» le stesse proposte nel confronto e nel dibattito».

C'è stato chi ha rilevato uno scarso collegamento fra l'attività amministrativa e i movimenti di lotta nella città...

«Sì, nell'ultimo periodo questo elemento si è avvertito, e lo ha registrato criticamente anche il nostro congresso. La stessa fase del bilancio è stata vissuta in modo abbastanza verticistico».

Si è parlato anche di qualche segno di stanchezza, di una certa tendenza a cadere nelle «routine».

«Momenti di difficoltà si sono avvertiti. C'è stato il sommarsi di vari elementi, la scoperta delle incredibili condizioni in cui è stata ridotta la macchina comunale, la sua impotenza di fronte all'acutizzarsi della crisi nazionale e di quella cittadina. E poi gli attacchi duri, le iniziative disseminate appoggiate non solo dall'estrema destra ma anche da consistenti settori della DC. Mi pare però che quella delineata da Valenzi in occasione del dibattito programmatico sia una piattaforma di ampio respiro, che fissa scadenze impegnative, e che segna indubbiamente un punto di svolta per la città».

Tutti gli esponenti politici intervistati hanno sottolineato la centralità della questione urbanistica, e sollecitato su questo l'impegno dell'amministrazione. Che ne pensi tu in proposito?

«Devo dire, per prima cosa, che la giunta ha fatto senza dubbio tutto quel che era possibile per accelerare le pratiche relative all'edilizia economica e popolare, per gli interventi di risanamento dei quartieri, per l'utilizzazione dei fondi previsti dalla legge speciale per le opere e i servizi essenziali. Sul terreno più generale, e rispondendo a chi ci accusa di immobilismo, ci siamo trovati ad affrontare il nodo di un Piano regolatore di fronte al quale non si poneva il problema di una completa [illegible] ma quello piuttosto di [illegible] e una [illegible] legata per molti aspetti alle posizioni della speculazione e della rendita. Si tratta, cioè, di avviare un meccanismo di intervento sul territorio deciso dalla volontà dei cittadini e corrispondente alle loro esigenze, ai loro bisogni.

Perciò diciamo di no alle realizzazioni che priverebbero la città delle sue strutture produttive e no al [illegible] per attività che sarebbero pascolo per la speculazione e le grandi immobiliari. Indichiamo invece una prospettiva di sviluppo della città che avvii un'opera di riconversione e qualificazione dell'apparato produttivo e punti a ridiscutere del centro direzionale facendone la sede dei centri decisionali delle industrie e delle ricerca e, di conseguenza, la cerniera fra la città e l'entroterra regionale.

Si sta per dare l'avvio ad un intervento programmato e coordinato sul territorio che punti non solo a rimettere in moto l'edilizia ma a rendere possibile un processo di risanamento di vaste zone della città. Ribadisco, però, la convinzione nostra che si debba andare a una fase che veda effettivamente coinvolte le forze democratiche nel governo della città. Insieme le forze democratiche devono far crescere la consapevolezza della gravità della situazione in cui ci troviamo e affrontare scadenze molto ravvicinate che ci riguardano direttamente, come il piano di riconversione industriale e quello per l'area metropolitana, [illegible] mitizzarlo, vanno valutate in primo luogo le potenzialità per quel che riguarda l'occupazione».

Felice Piemontese

Le precedenti interviste sono uscite i giorni 9 marzo (Galasso), 10 (De Martino), 12 (Picardi), 15 (Vasquez), 16 (Rusciano) e 19 (Cirino Pomicino).

il partito

In federazione alle 18,30 C.D. sezione universitaria.

Lutto

Si è spento il compagno Carmine Sp[illegible], operaio della SEBN. I funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo da via A. Foscano 24 A. [illegible] della SEBN, della sezione Mercato e dell'Unità.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 23 marzo 1977. Onomastico: Vittoriano, Simeone.

LUTTO

Si è spento il compagno Salvatore B[illegible], iscritto dal '38 al PCI. Ai familiari giungano le condoglianze dei compagni della sezione di Barra e della redazione de l'Unità.

Il presidente e la giunta regionale della Campania partecipano con animo commosso al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

ON. PROF.
ROBERTO VIRTUOSO
Presidente del Gruppo regionale della Democrazia Cristiana

Il gruppo consiliare regionale della Democrazia Cristiana si unisce alla famiglia con profondo dolore e commozione per la sciagura che ha colpito la famiglia per la immatura scomparsa del

ON. PROF.
ROBERTO VIRTUOSO
Presidente del gruppo

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando. Via Roma 348. **Montecalvario** P.zza Dante 71. **Chiaia.** Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; Via Tasso 109. **Avvocata-Museo** Via Museo 45. **Mercato Pendino.** P.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria.** Via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale C. Lucci 5; Via S. Paolo 20. **Stella-S.C. Arena.** Via Foria 201; Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei.** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella.** Via M. Piscicelli 138; P.zza Leonardo 28; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta** P.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo.** Via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano.** Corso Secondigliano 174. **Bagnoli.** Campi Flegrei [illegible]. **Ponticelli.** Viale Margherita [illegible]. **Poggioreale.** Via Stadera 139. **Posillipo.** Via Petrarca 105. **Pianura.** Via Provinciale 18. **Chiaiano, Marianella, Piscinola.** Via Napoli 25, Marianella.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di festiva e prefestiva chiamare [illegible] per la guardia medica comunale notturna 31.50.32.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare le loro segnalazioni e i loro scritti, di necessità concisi, a «Voci della Città» - Redazione «Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Grave la situazione igienica nelle frazioni di Pomigliano

I parroco di S. Pietro, due consiglieri pastorali, rappresentanti dell'Azione cattolica, del comitato di quartiere di Pacciano, [illegible], tutti abitanti alcune frazioni di Pomigliano d'Arco hanno firmato una lettera per denunciare la grave situazione igienico-sanitaria in cui si trovano. «La situazione igienico-sanitaria della zona è ormai arrivata al limite della sopportazione umana. Chiediamo, perciò, la copertura dell'alveo Spirito Santo che attraversa le località Guadagni, Palumbo, Pratola ponte, Madonnella, Taverna, Castelnuovo ed Acerra, e che serve per il deflusso di acque nere. Questo alveo è causa di malattie infettive e la situazione sta diventando sempre più pesante». La lettera che si chiude con molte firme chiede l'intervento delle autorità per evitare [illegible].

In cerca di lavoro da dieci anni

Pasquale Peretta, di 45 anni, abitante a Frattamaggiore, ci ha scritto una lettera nella quale afferma di essere iscritto all'ufficio di collocamento, con la qualifica di [illegible], da dieci anni e di non aver mai ricevuto una proposta di lavoro. [illegible]

...e da tre anni aspettiamo la luce

Cari compagni dell'Unità, siamo 24 famiglie abitanti in via Domiziana km 55 ad Arco Felice e da tre anni aspettiamo la luce nelle nostre abitazioni mentre questa in via Miliscola e via Licola Patria è già arrivata. L'Enel ha ricevuto molte sollecitazioni da noi ma che sono cadute tutte nel vuoto. Il proprietario delle case ha costruito, come vuole la legge, la cabina elettrica a 40 metri, ma siamo ancora costretti ad accendere [illegible] nelle case. Dopo tante proteste stiamo perdendo la pazienza! Si provvede [illegible] quando?

Firmato [illegible] e 24 famiglie di Arco Felice - Francesco Sch[illegible].

Senza insegnanti la V G dello scientifico di Castellammare

Gli alunni della «V G» del liceo scientifico di Castellammare ci hanno scritto per protestare contro la mancanza di un docente di matematica e fisica nella loro classe. Dovendo affrontare la maturità la situazione diventa insopportabile. Negli ultimi tempi è venuto a mancare anche l'insegnante di inglese per cui la situazione va sempre più aggravandosi!

«Ciò invalida — scrivono i ragazzi — quello che dovrebbe essere il compito principale della scuola, cioè quello di una preparazione non solo nozionistica ma più profonda che porti agli studi superiori giovani preparati in tutti i sensi».

Gli alunni della V G del liceo scientifico di Castellammare